

L'altro cinema di Michele Dell'Ambrogio

SOSTENIAMO GLI SCENEGGIATORI

All'ultimo Festival di Locarno, il consigliere federale Alain Berset ha annunciato l'intenzione dell'Ufficio federale della cultura, in partenariato con la SSR, di incrementare l'aiuto alla scrittura di sceneggiature. Chi volesse saperne di più su questa iniziativa, che ancora necessita di essere definita nei dettagli, può consultare l'ultimo numero di "Ciné-Bulletin", la rivista svizzera dei professionisti del cinema e dell'audiovisivo (456, ottobre 2013), che contiene interviste con alcuni registi, con il capo della Sezione Cinema Ivo Kummer e con Jacqueline Surchat, responsabile del settore "sceneggiatura" presso Focal. Su un punto sono comunque tutti d'accordo: se si vogliono dei buoni film, occorre investire maggiormente nella fase decisiva della scrittura.

Non sempre nella storia del cinema il lavoro dello sceneggiatore è stato tenuto nella giusta considerazione da parte del pubblico e della critica. Qualcuno ricorderà lo sfogo di Joe Gillis, il protagonista di *Viale del tramonto* di Billy Wilder interpretato da William Holden: "Che ne sa il pubblico degli scrittori di cinema? Pensa che sia tutto merito degli attori e dei registi!". Eppure molti romanzieri famosi, già all'epoca del muto e sempre più con l'avvento del sonoro, si sono "sporcati le mani" con il cinema, in molti casi quasi vergognandosene, perché sospettati, a torto o a ragione, di cercare solo il vantaggio economico. Hitchcock ha accusato molto duramente "tutta quella gente che entra nella nostra industria, provenendo dal teatro o dalla letteratura, e lavora nella nostra arte solo per denaro". E non ha esitato a litigare con Raymond Chandler, chiamato a scrivere la sceneggiatura di *Strangers on a Train*, e a sostituirlo con Czenzi Ormonde, un professionista dell'ambiente. Nel rigido sistema produttivo hollywoodiano, a partire dagli anni Trenta, lo sceneggiatore era sì un professionista stipendiato anche lautamente, ma veniva segregato nel suo ufficio, costretto a battere sulla macchina da scrivere otto ore al giorno per consegnare entro un tempo prefissato un copione "di ferro", che la maggior parte dei registi si limitava a rivestire con immagini, dirigendo gli attori che non avevano nessun spazio per l'improvvisazione. Poi venne il tempo dei registi che si definivano Autori con la A maiuscola. Alcuni lavoravano in stretta collaborazione con lo scrittore-sceneggiatore di fiducia (De Sica con Zavattini, Visconti con Suso Cecchi d'Amico, Fellini con Flaiano, Antonioni con Tonino Guerra, Carné con Prévert, Buñuel con Jean-Claude Carrière...), altri da soli, altri ancora pretendevano di girare senza sceneggiatura, come Godard che in certi casi scarabocchiava le battute per gli attori bevendo il caffè pochi minuti prima delle riprese. Alla sceneggiatura che doveva prevedere tutti i dettagli di un film, dai dialoghi all'angolazione delle riprese al tipo di inquadratura, si sostituisce un testo effimero, destinato a divenire altro nel corso del lavoro sul set, aperto alle intuizioni del momento. E che in molti casi assomigliava pochissimo al prodotto finito.

Anche in Svizzera il cinema d'autore si è imposto con forza alla fine degli anni Sessanta e nel decennio successivo (Tanner, Goretta, Soutter, Schmid...). Ma era tutta gente di una statura intellettuale notevole, che poteva permettersi di scrivere e di modificare la propria sceneggiatura proprio perché aveva ben chiaro in testa il tipo di film che voleva fare. Ma oggi? Molti registi hanno alle spalle una solida formazione tecnica conseguita presso scuole prestigiose, dove però non sempre viene dedicato sufficiente spazio alla fase della scrittura. Da qui l'esigenza di poter contare sull'apporto di professionisti della sceneggiatura per realizzare dei film validi. Ma costoro dovrebbero anche poter vivere del loro lavoro ed essere considerati più di quanto lo siano attualmente. È quindi da salutare con piacere la volontà dell'Ufficio federale della cultura. E il problema è stato percepito anche in Ticino, dove sta cominciando a dare qualche frutto l'istituzione da parte del DECS e della RSI di borse per la stesura di sceneggiature.

"LaRegioneTicino", 18 ottobre 2013